

FRIDAYS FOR FUTURE

GRUPPO DI COMO



Proposte al Comune di Como

21/06/2019

“Non vogliamo le vostre speranze, vogliamo che vi uniate a noi”

Greta Thunberg

Indice dei contenuti

1	Introduzione	3
2	Mitigare	5
2.1	Politiche ambientali per gli esercizi commerciali	5
2.2	Risanamento della rete idrica	7
2.3	Raccolta differenziata puntuale e cestini stradali	8
3	Progettare	10
3.1	Sviluppare il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) . . .	10
3.2	Aderire al Patto dei Sindaci e sviluppare il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)	11
3.3	Consumo di suolo e riorganizzazione aree verdi protette	12
4	Risolvere	14
4.1	Incentivare la produzione locale	14
4.2	Applicare la legge 10 del 14/01/13: un albero per ogni nuovo nato	14
4.3	Promuovere progetti di educazione e comunicazione ambientale .	15

1 Introduzione

Le emissioni di gas serra devono raggiungere lo zero netto entro il 2050, affinché l'aumento delle temperature globali resti sotto gli 1.5 gradi centigradi; oltre tale limite, aumenterà il rischio associato a cambiamenti irreversibili. Questo si afferma nel *1.5 Degree Report*, un documento compilato dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*), una team di scienziati che lavora per le Nazioni Unite. Esso sintetizza 6.000 studi scientifici e conta 133 autori, e riassume tutto ciò che la comunità scientifica ha scoperto negli anni, avendo come obiettivo quello di fornire ai governi, a tutti i livelli, le informazioni scientifiche utili per lo sviluppo delle politiche climatiche.

Per evitare il raggiungimento degli 1.5 gradi centigradi, le emissioni di CO₂ devono essere ridotto almeno del 45 per cento di qui al 2030 - ovvero in meno di 11 anni. «Limitare il surriscaldamento a 1.5 gradi non è impossibile», ha detto il presidente dell'IPCC Hoesung Lee, «ma richiederà cambiamenti senza precedenti in ogni aspetto della nostra società». Il movimento internazionale *Fridays For Future* chiede che il parere unanime della comunità scientifica venga ascoltato e che la lotta ai cambiamenti climatici diventi la priorità delle agende politiche di tutto il mondo, a livello globale, europeo, nazionale, locale. Non pretendiamo di saperne di più dei politici, ma chiediamo loro di ascoltare gli scienziati e mettere in atto le misure da essi proposte.

Come *Fridays For Future Como*, siamo convinti che anche azioni circoscritte da parte dell'amministrazione comunale siano importanti per fare passi concreti verso la risoluzione della crisi climatica e la salvaguardia di un pianeta che sia abitabile. Le azioni di seguito proposte sono inoltre necessarie per ampliare la consapevolezza che un cambiamento di stile di vita è richiesto a ciascuno di noi, e che questo percorso è sostenuto e incentivato dalle istituzioni. L'atteggiamento con cui va affrontata questa sfida è quello di un problema serio, primario e impellente, l'atteggiamento con cui si affronta un'emergenza: chiediamo quindi innanzitutto che **il Comune di Como dichiari lo stato di emergenza climatica**, come hanno già fatto centinaia di comuni in tutto il mondo, e non ultimi i parlamenti nazionali del Regno Unito e dell'Irlanda. La Dichiarazione di emergenza climatica implica una rivalutazione delle priorità nell'elenco dell'Agenda Pubblica, al fine di salvaguardare la prosperità e la vivibilità del territorio da danni ben maggiori, previsti in caso di mancato intervento. Il primo passo per affrontare una crisi è trattarla come tale. Sebbene molti potrebbero pensare che gli effetti peggiori dei cambiamenti climatici appaiono lontani nello spazio e nel tempo, il nostro territorio non è affatto immune dalle conseguenze di sprechi, mancata progettazione del futuro ed assenza di sostenibilità ambientale nelle scelte amministrative del territorio.

Le nostre proposte vanno in questa direzione: non solo agire laddove decenni di mancanze portano ad evidenti situazioni insostenibili che desideriamo

siano arginate, ma aprire lo sguardo al futuro, quel futuro che ci stiamo vedendo sottrarre, e riprogettare la città secondo le necessità che i cambiamenti climatici ci impongono di rispettare. In molti casi tali azioni sono già previste dalle leggi vigenti, e chiediamo semplicemente che vengano rispettate senza scusanti di alcun tipo. In altri casi si tratta di azioni in cui l'intervento del Comune può permettere lo sbloccarsi di situazioni di stallo e portare a conclusione progetti a favore dell'intera comunità cittadina: vogliamo fin da subito richiedere che non si aspetti oltre a **procedere alla realizzazione del tratto comasco del percorso ciclabile EuroVelo 5**. Tale tratto, inserito in una direttrice che collegherà Brindisi a Londra lungo 3300 km e 7 Nazioni, è già in gran parte finanziato con fondi faticosamente ottenuti che rischiano altrimenti di andare perduti. È noto che il riassetto urbanistico dei quartieri, grazie al passaggio delle piste ciclabili, apporta benefici non solo a tutti gli utenti della strada, ma anche alle attività commerciali e di servizi. Per la nostra città sarebbe un'ottima mossa sul piano dell'immagine del turismo. Questa ciclopedonale unirebbe ben tre stazioni ferroviarie (Grandate-Breccia, Como Nord Camerlata, Como S.Giovanni) e darebbe una impronta ecosostenibile alla nostra città. Inoltre verrebbero uniti in una visione completamente ciclabile i quartieri di Como al centro città e si avrebbe una notevole diminuzione del traffico veicolare che ogni anno genera quantità insostenibili di anidride carbonica.

Secondo questo meccanismo abbiamo sviluppato ciascuna delle proposte: vogliamo rendere chiaro quali benefici non solo ambientali, ma anche di natura economica, che deriveranno da tali scelte per tutta la comunità cittadina. Considereremo lo sblocco del tratto comasco della ciclabile *EuroVelo 5* un segno di buona volontà e disponibilità da parte dell'amministrazione Comunale, con la quale desideriamo un confronto schietto e diretto per concordare assieme quali azioni e quali tempistiche possono essere realisticamente adottate.

Questo è un documento politico, non tecnico, redatto grazie al lavoro pregresso di studiosi e chi da anni si occupa di sostenibilità ambientale senza venire ascoltato. Stiamo cercando anche la collaborazione esplicita, oltre al supporto, del mondo accademico, al quale vogliamo dare una voce universalmente riconosciuta come affidabile e previdente. Come evidenziato nell'indice, le proposte sono divise in tre sezioni logiche: mitigare gli effetti dannosi, progettare una città migliore e risolvere alla radice i problemi.

Infine chiediamo che venga **istituita dal Comune di Como una Consulta per l'Ambiente**: essa diventerà un luogo aperto di confronto in cui le scelte portate avanti dall'amministrazione comunale saranno condivise con la cittadinanza e nuove idee potranno essere messe in campo. L'impegno necessario è sia dei singoli che delle istituzioni, ma è importante che tali sforzi siano coordinati e la consulta sarà lo strumento affinché ciò avvenga.

2 Mitigare

2.1 Politiche ambientali per gli esercizi commerciali

Riteniamo che il Comune di Como, in concerto con gli esercizi commerciali presenti sul proprio territorio, possa attivarsi nello sviluppo di politiche ambientali che contribuiscano ad una maggiore tutela dell'ambiente. Riteniamo che le aree prioritarie sulle quali si dovrebbe intervenire siano i consumi di energia e delle relative emissioni clima alteranti, in aggiunta all'attuale tema dell'inquinamento da plastica. Secondo i dati più recenti dell'*Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2017*, il settore energetico risulterebbe essere il principale responsabile delle emissioni clima alteranti del nostro paese, contribuendo a circa l'81% delle emissioni nazionali. In tale settore, rientrano anche le emissioni imputabili al consumo di energia ad uso civile il quale contribuisce al 24% delle emissioni clima alteranti derivanti dal settore energetico e a poco più del 19% delle emissioni complessive nazionali. L'impronta di carbonio attribuibile al segmento citato, risulta essere strettamente collegato ai relativi consumi di energia che, secondo i dati del rapporto di ISPRA *Emissioni nazionali di gas serra: indicatori di efficienza e decarbonizzazione nei principali Paesi Europei* (rapporto 295/2018), attribuiscono al settore residenziale consumi pari a 32.185 ktep (posizionandolo al secondo posto tra i settori maggiormente energivori), mentre a quello dei servizi 15.440 ktep (al 2016). In aggiunta il settore brevemente descritto è responsabile di buona parte dell'inquinamento che si registra nei centri urbani, ed infatti i dati contenuti nella *Relazione sullo stato dell'ambiente* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare 2016), mostrano come quest'ultimo contribuisca a livello nazionale al:

- 10% delle emissioni di NO_x;
- 21% delle emissioni di NMVOC (Composti Organici Non Metanici);
- 70% delle emissioni di IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici);
- 57% delle emissioni di PM₁₀ e 65% delle emissioni di PM_{2.5}.

Per quanto riguarda invece il tema della plastica, si prospetta a breve l'eliminazione di quella monouso, come richiesto a tutti gli stati europei entro il 2021 da una direttiva approvata al Parlamento Europeo il 27 Marzo 2019 (COD 2018/0172), la quale si pone l'obiettivo di «contrastare i fattori che hanno concorso alla situazione attuale, tra cui l'ampia diffusione della plastica, la tendenza del consumo dettata dalla comodità, l'assenza di incentivi per garantire una raccolta e un trattamento corretti dei rifiuti, e hanno determinato una gestione scarsa e infrastrutture insufficienti». Anticipando i contenuti della citata direttiva, alcuni comuni italiani, tra cui Taranto, Bergamo e Milano, hanno deciso di attivarsi con misure volte proprio ad intervenire sul tema. Alla luce di quanto detto crediamo che sia possibile, mediante semplici misure, lo sviluppo di pratiche virtuose volte al contenimento degli impatti ambientali imputabili ai problemi precedentemente citati. In particolare, crediamo sia necessario:

- Introdurre un'ordinanza che imponga il **divieto di tenere le porte aperte con il riscaldamento acceso durante l'inverno (e con il condizionamento durante il periodo estivo)**, in attuazione anche delle disposizioni di legge recanti definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici (Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 74). Lo spreco di energia degli esercizi che tengono le porte aperte per invogliare i clienti ad entrare deve essere quanto prima eliminato in quanto emblematico di una società inconsapevole della gravità della situazione climatica. Agli esercizi si chiede quindi, mediante un semplice gesto, di contribuire a ridurre i consumi di energia e le relative emissioni clima alteranti, potendo inoltre contare sul ritorno economico derivante dai minori costi che dovrebbero sostenere.
- Introdurre un'ordinanza, prendendo a modello quelle elaborate dalle altre città italiane precedentemente citate, volta alla **riduzione della plastica monouso sia negli edifici pubblici di competenza comunale sia delle attività commerciali private**. Per coinvolgere attivamente quest'ultimi si potrebbe sviluppare un sistema di certificazione plastic free comunale. Un esempio in tal senso può essere rappresentato dal comune di Milano il quale, in concerto con le attività commerciali e le associazioni di categoria, ha lanciato l'iniziativa Milano plastic free che ha come obiettivo la formazione dei commercianti e dei relativi clienti, per abbandonare le plastiche monouso (bicchieri, cannucce, posate, piatti, sacchetti e altro) a favore di materiali alternativi e riciclabili o riutilizzabili. A seguito di questa iniziativa, negozi aderenti alla campagna saranno facilmente riconoscibili perché riceveranno la vetrofania dell'iniziativa, un'immagine del Duomo di Milano stilizzata con delle cannucce in plastica, seguita dalla scritta plastic free. Per maggiori informazioni: <https://www.plasticfree.milano.it/>.

2.2 Risanamento della rete idrica

«La Carta dei Servizi Idrici Integrati (SII) costituisce una precisa scelta di chiarezza e trasparenza nel rapporto tra il Gestore e gli Utenti: permette al singolo cittadino di conoscere ciò che deve attendersi dal Gestore e costituisce, allo stesso tempo, un mezzo per controllare che gli impegni siano rispettati. In particolare, la Carta dei servizi si prefigge il raggiungimento di due obiettivi principali:

- miglioramento della qualità dei servizi forniti;
- miglioramento del rapporto tra gli Utenti e il Gestore.

Più nello specifico, la Carta dei Servizi Integrati fissa i principi per l'erogazione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, ed i relativi standard di qualità che il Gestore si impegna a rispettare».

Comincia così la presentazione della *Carta del Servizio Integrato - SII* emessa dall'Ufficio d'Ambito Provinciale (ATO) alla quale tutti gli enti appaltatori del servizio aderiscono e dispongono sul loro sito web (è stato così in passato per A.C.S.M. e lo è ora per Como Acqua). Como Acqua dal 29 settembre 2015 è gestore del servizio, con una concessione pari a 20 anni; si tratta di un accordo politico che fa convergere in un'unica azienda tutte le piccole aziende comunali o intercomunali esistenti, le quali a loro volta hanno fatto convergere strutture (reti e depuratori), uffici, dati e personale. Al momento dell'accordo, fu previsto un periodo transitorio di 3 anni in cui la società avrebbe avuto il tempo per organizzarsi, come previsto nella delibera n. 36 del 29 Settembre 2015; il periodo transitorio è scaduto il 30 settembre 2018, per poi essere prorogato al 2021, salvo poi giungere ad un compromesso tra le parti al 2020. In data 13 Dicembre 2018 viene definitivamente costituita la società Como Acqua con la redazione dello Statuto.

Ormai pronta per gestire il SII, il progetto Como Acqua viene però nuovamente rallentato per l'inadempienza del Comune di Como a rispettare gli accordi da esso stesso presi. Infatti, da contratto, il Comune dovrebbe riscattare gli impianti di ComoDepur per poter permettere a Como Acqua di elargire il servizio di acquedotto, fognatura e depurazione. Ad oggi assistiamo ad una situazione di stallo. Tuttavia sarebbe più che necessario avere il quadro della situazione e la possibilità di intervento sulla rete idrica: stando ai dati elaborati dalla Camera di Commercio e pubblicati nel rapporto sulle performance ambientali delle città *Ecosistema Urbano 2018* a cura di Legambiente e Il Sole 24 ore, Como in ambito di consumi idrici domestici si colloca all'ottantunesimo posto con 185,1 litri giornalieri pro capite; mentre si posiziona al diciassettesimo posto quando si parla di dispersione della rete idrica, con perdite pari al 21,5%. Migliorare è possibile come dimostrano i dati di Monza (14,3%), Lodi (16,8%), Milano (15,9%), Mantova (17,7%) e Sondrio (18,3%).

Considerati suddetti punti ci impegniamo e chiediamo:

- una maggiore attenzione e sensibilità rivolta all'uso dell'acqua domestica, quindi un minor spreco individuale;
- una **soluzione immediata in relazione allo stallo creatosi**, che non permette l'erogazione fluida e chiara di un servizio basilare e così importante;
- un intervento repentino da parte del Gestore dei SII alla rete idrica locale **per evitare gli inutili sprechi di acqua**.

In questo modo si eviterà sia una perdita economica ai cittadini, i quali si ritrovano a pagare acqua mai potuta utilizzare perché dispersa nel malfunzionamento della rete, sia il rischio di dover aumentare il prelievo di acqua alla fonte, impoverendo la risorsa ed esponendo alcuni territori a cronici disservizi. Questa richiesta è in linea con l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in quanto uno degli obiettivi è *Clean Water for everyone*.

2.3 Raccolta differenziata puntuale e cestini stradali

Chiediamo che nel futuro appalto per la gestione dei rifiuti **il comune di Como introduca la tariffazione puntuale quale sistema di misurazione del rifiuto residuo indifferenziato** prodotto dalle singole utenze. Richiediamo un impegno concreto ad avviarne la sperimentazione, come peraltro da mozione approvata dal Consiglio Comunale il 22 gennaio 2019. La tariffazione puntuale consiste in una percentuale della quota variabile dell'imposta sui rifiuti che viene calcolata sulla base della misurazione puntuale dei rifiuti indifferenziati prodotti da ciascuna utenza (domestica e non domestica). A ogni utenza è attribuito un numero minimo di vuotature del contenitore o sacco dell'indifferenziata e ogni vuotatura aggiuntiva viene addebitata solo alle utenze che supereranno gli svuotamenti minimi. In tal modo, l'addebito maggiore diventa direttamente corrispondente al comportamento dell'utente, in considerazione del principio secondo cui chi inquina paga.

In Lombardia la Tariffa puntuale è stata applicata la prima volta nel 1997 dal Consorzio Comuni dei Navigli, e secondo i dati presenti sul sito della regione nel 2014 erano diventati gli 85 Comuni ad averla adottata. A livello provinciale nei comuni consorziati si registrano le più alte percentuali di raccolta differenziata, con picchi oltre l'80%. Nel quadro nazionale, hanno applicato la strategia *Rifiuti Zero*, che prevede la tariffa puntuale, 290 comuni pari a 6,5 milioni di abitanti. A livello nazionale ed europeo, la tariffa puntuale è riconosciuta come strumento della gestione dei rifiuti che va nella direzione di uno dei quattro principi fondamentali dell'economia circolare (Direttive UE/2018 Pacchetto economia circolare) ed è stata normata con Decreto Ministeriale 20-4-2017 del Ministero dell'Ambiente.

Il nuovo metodo porterà un risparmio economico sia per il Comune, che risparmierà sui costi di incenerimento o discarica, sia per per coloro che spenderanno meno in quanto capaci di produrre meno rifiuti indifferenziati. Crediamo che questo incoraggi i cittadini a differenziare sempre più i propri rifiuti, dando così un grande contributo all'ambiente.

Proponiamo inoltre, ove possibile, l'implementazione di un servizio di esposizione e raccolta dei rifiuti con contenitori interrati, per motivi igienici, estetico-olfattivi e di praticabilità dei marciapiedi occupati. In collaborazione con l'assessorato ai lavori pubblici si potrebbe pensare che, durante il rifacimento di piazze o marciapiedi, oltre alle altre esigenze (abbattimento delle barriere architettoniche, viabilità) venissero tenute in considerazione anche la previsione di opportuni sistemi di raccolta interrati.

Chiediamo poi che **venga riorganizzata allo scopo di permettere una maggiore differenziazione di rifiuti la rete di cestini presenti sul territorio cittadino**. I cestini attualmente presenti sono, oltre che mal distribuiti, inadatti alla differenziazione dei rifiuti quali plastica, carta, metallo e vetro. I dati riportano che a Como, nel 2018, si è differenziato il 71,5% dei rifiuti: un ottimo risultato, al netto del quale restano comunque 11.484 tonnellate di rifiuti indifferenziati, e stando alle direttive UE del 2018 lo smaltimento in discarica entro il 2035 non dovrà superare il 10% dei rifiuti urbani. La nostra proposta è quindi quella di sostituire gli attuali cestini stradali presenti in città con dei contenitori adeguati alla raccolta differenziata, con particolare attenzione ad una redistribuzione più omogenea per le vie del centro e dei quartieri periferici. Si potrebbe iniziare con una sperimentazione in alcune zone della città. L'Articolo 38 del *Regolamento di gestione dei rifiuti urbani e assimilati* del Comune di Como riguarda proprio i cestini stradali: chiediamo una modifica di tale articolo, che dovrebbe specificare l'obbligatorietà della differenziazione anche dei rifiuti urbani.

Queste proposte sono in linea con l'obiettivo 12 dell'Agenda 2030, che si prefissa di «raggiungere entro il 2020 la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente» ed inoltre di «ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo».

3 Progettare

3.1 Sviluppare il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS)

I trasporti, risultano essere tra i settori fondamentali per l'economia e la società europea e italiana. La mobilità trova innanzitutto riconoscimento nella carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, poiché essa garantisce il corretto funzionamento del mercato comune europeo e svolge un ruolo vitale per la qualità della vita dei cittadini. La crescente domanda di mobilità pone, a livello europeo e nazionale, la necessità di affrontare il tema della sostenibilità dei trasporti con l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali negativi, derivanti in special modo dai consumi di energia, dalle emissioni di gas clima alteranti e di altre specie chimiche inquinanti (PM, NOx, VOCs...), quest'ultime con effetti particolarmente sentiti a scala urbana.

Per mobilità sostenibile si intende quindi, un sistema di trasporto di passeggeri e merci, che pur soddisfacendo le esigenze di spostamento e movimentazione, non generi esternalità negative e concorra a garantire una buona qualità della vita.

Fatta questa premessa, riteniamo che **per la città di Como sia prioritario dotarsi del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), strumento richiesto peraltro dalla normativa nazionale secondo quanto previsto dalla legge n.340 del 24 novembre 2000.** Tale strumento ha come obiettivo quello di creare un sistema di trasporto sostenibile che:

- sia accessibili a tutti;
- migliori la sicurezza stradale;
- riduca le emissioni di gas clima alteranti, dei consumi di energia, dell'inquinamento atmosferico e acustico;
- migliori dal lato dell'efficienza e del rapporto costo-efficacia il trasporto di beni e passeggeri;
- contribuisca al miglioramento dell'attrattività e della qualità della vita del contesto urbano.

Rispetto ai classici piani del traffico, il PUMS si differenzia in particolar modo per un approccio maggiormente partecipativo, coinvolgendo i cittadini e i differenti stakeholders nel processo decisionale e un forte impegno verso la sostenibilità del settore garantendo il corretto bilanciamento tra sviluppo economico, equità sociale e qualità ambientale.

I benefici che si possono ottenere sono molteplici: innanzitutto una migliore qualità della vita nelle aree urbane, elemento questo osservabile grazie a piccoli e grandi cambiamenti come maggiore attrattività degli spazi pubblici, miglioramento della sicurezza stradale, riduzione delle emissioni clima alteranti e inquinanti che garantiscono una migliore qualità dell'aria, quest'ultimo con evidenti effetti anche per quanto riguarda la tutela della salute umana; in secondo luogo la corretta pianificazione di un trasporto maggiormente sostenibile garantirebbe inoltre una maggiore facilità di accesso all'area urbana e ai suoi servizi da parte dei cittadini, garantendo inoltre un miglioramento dell'immagine della città nel suo complesso.

3.2 Aderire al Patto dei Sindaci e sviluppare il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)

L'Unione Europea guida la lotta contro il cambiamento climatico quale propria priorità massima. Per detta priorità ha istituito nel 2008 il *Patto dei Sindaci* per riunire, su base volontaria, i governi locali che si impegnano attivamente a raggiungere e superare gli obiettivi comunitari su clima e energia (PAES).

Nel 2015 la Commissione Europea ha integrato il programma con azioni relative all'adattamento al cambiamento climatico dando avvio ad un'evoluzione del PAES: da una strategia di mitigazione (abbassare le emissioni di CO₂ in chiave energetica per limitare l'innalzamento della temperatura terrestre) si affianca la strategia di adattamento (adattare i territori ai cambiamenti climatici già in atto). Per la mitigazione, si prevede infatti la realizzazione dell'Inventario Base delle Emissioni (IBE) e lo sviluppo di misure per la riduzione delle emissioni clima alteranti; relativamente all'adattamento, si prevede una valutazione del rischio e della vulnerabilità, con lo scopo di determinare e valutare la vulnerabilità che un danno o una minaccia potenziali potrebbero rappresentare per le persone, i beni, i mezzi di sostentamento e l'ambiente dai quali dipendono. Una volta fornite tali indicazioni sono a disposizione utili informazioni per il processo decisionale, le quali permettono di identificare i settori di intervento per aumentare la resilienza della città. Sul tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici diverse città europee si sono già mosse in tal senso. A guidare questi interventi, molti dei quali a costo minimo e di facile attuazione, sono i principi di ampliamento dei parchi urbani, trasformazioni delle città in Città-Giardino, creazione di aree "wild life", ripermabilizzazione del suolo, riqualificazione "naturale" delle zone umide e dei bacini idrici.

Alla luce di quanto sopra, **chiediamo al Comune di Como di aderire al *Patto dei Sindaci* per contribuire assieme ad altre città italiane ed europee alla lotta al cambiamento climatico attraverso interventi concreti capaci di contribuire direttamente al miglioramento della salute e alla qualità della vita dei cittadini.** È necessario adoperarsi con la massima urgenza per essere in linea con l'accordo internazionale sul clima

raggiunto alla conferenza COP 21 nel 2015 che ha auspicato il conseguimento dei seguenti obiettivi per il 2050:

- territori decarbonizzati, contribuendo così a contenere l'incremento della temperatura globale ben al di sotto di + 2 gradi centigradi al di sopra dei livelli preindustriali;
- territori più resilienti per prepararsi agli inevitabili effetti negativi del cambiamento climatico;
- accesso universale a servizi energetici sicuri, sostenibili e alla portata di tutti, migliorando così la qualità della vita e la sicurezza energetica.

Per concretizzare questa visione occorre ridurre le emissioni di CO₂ (e possibilmente di altri gas serra) sul territorio di Como di almeno il 40% entro il 2030, in particolare mediante una migliore efficienza energetica e impiego di fonti di energia rinnovabili. Sicuramente questa è una sfida che non possiamo affrontare da soli, ma dobbiamo entrare in rete con altri comuni per coordinarci e raggiungere l'obiettivo, il quale non solo garantirebbe un diretto beneficio economico-ambientale, ma rappresenterebbe anche un beneficio per Como in termini di immagine quale Città green e all'avanguardia.

Ecco il sito ufficiale dal quale si può aderire: <https://www.pattodeisindaci.eu>

3.3 Consumo di suolo e riorganizzazione aree verdi protette

Chiediamo al Comune di Como di essere **coerente con l'attuale Piano di Governo del Territorio**, adottato nel 2012 con variante nel 2016, che prevede:

- **Ampliamento del territorio del Parco Regionale Spina Verde** nell'attuale Collina della Cardina. Come evidenziato nel capitolo del Rapporto Ambientale contenuto nell'attuale P.G.T. relativo all'assetto ecosistemico del territorio comunale, la collina di Cardina costituisce un importante tassello della rete ecologica del PTCP, che individua la medesima quale "stepping stone", punto d'appoggio per la biodiversità tra le pendici meridionali del Monte Bisbino e il Parco Regionale Spina Verde.
- **Realizzazione del PLIS, Parco Sovracomunale della Valle del Cosia.** La Valle del Cosia dispone di tutti i requisiti richiesti per l'istituzione di un PLIS da parte delle comunità locali ed il successivo riconoscimento dell'interesse sovracomunale da parte della Provincia di Como. Come evidenziato anche nel capitolo relativo all'assetto ecosistemico del territorio del comune di Como, l'area riveste infatti rilevanza strategica per la rete ecologica locale, fungendo da importante elemento di connessione tra le aree della fascia montana e quelle della fascia collinare. Inoltre il territorio in esame presenta diverse emergenze naturalistiche e storico-culturale.

- **Recupero di volumi già esistenti e riconversione di aree dismesse**, con una particolare attenzione verso Ponte Chiasso (comparto ex-Lechler, comparto ex Albarelli - Autoparco C), ex-caserma de Cristoforis, Viale Innocenzo XI, ex O.P.P. san Martino, ex ospedale S. Anna, e ex-Ticosa. Ritieniamo importante questi ambiti si riqualifichino in aree verdi.
- Conferma di un **Piano del Governo del Territorio a crescita zero**, in modo tale che non si prevedano nuove edificazioni in aree libere.

Chiediamo inoltre che venga **variato un punto del Piano di Governo del Territorio** per consentire:

- **L'accorpamento delle aree verdi poste a sud di Como nel parco regionale Brughiera-Groane**, affinché si garantisca una tutela ambientale delle ultime aree verdi poste a sud di Como.
- **L'adesione a un Parco Regionale**, che fornirebbe regole uniformi rispetto a interventi di rilievo sociale: le attività artigianali, commerciali, di servizio, agro-silvo-pastorali; la circolazione veicolare e la mobilità sostenibile; la ricerca scientifica; le emissioni sonore e luminose; le attività da affidare all'occupazione giovanile, alle associazioni di volontariato e al servizio civile volontario; l'accessibilità al parco ai disabili e ai portatori di handicap.

Questa proposta è in linea con gli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, infatti l'obiettivo *Life on lands* prevede una migliore tutela forestale in quanto patrimonio di biodiversità.

4 Risolvere

4.1 Incentivare la produzione locale

L'attuale modello di sviluppo prevede che le merci viaggino per migliaia di chilometri dal luogo in cui vengono prodotte fino al luogo dove vengono acquistate ed utilizzate; spesso poi sono smaltite in altri luoghi ancora, ed altre emissioni vengono prodotte per trasportarle. **Il modo più radicale per tagliare le emissioni dovute al trasporto delle merci è produrre localmente.** Sul territorio di Como i produttori sono molti ed anche le esperienze positive che hanno provato a raggrupparli non mancano (su tutte ricordiamo L'Isola che c'è).

Tuttavia la portata di queste iniziative crescerebbe se il Comune si facesse promotore di esse, attraverso una serie di azioni:

- Supporto logistico alle esperienze dei Gruppi di Acquisto Solidale;
- Supporto logistico (concessione spazi) per i mercati dei produttori locali (ad esempio ampliando le aree dedicate nel mercato coperto);
- Supporto economico (riduzione della tassazione o agevolazioni) per i produttori locali;
- Creazione spazi per sviluppare l'autoproduzione di beni e la loro vendita;
- Collaborazione nella progettazione dell'economia cittadina secondo criteri di sostenibilità (supporto nella creazione di un Distretto di Economia Solidale);

Siamo convinti che il risultato di tali iniziative saranno il miglioramento della salute dei cittadini, che consumeranno prodotti più sani, e il risveglio dell'economia locale.

4.2 Applicare la legge 10 del 14/01/13: un albero per ogni nuovo nato

La Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*, afferma che «**i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti provvedono, entro sei mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente e di ciascun minore adottato, a porre a dimora un albero nel territorio comunale.** Il termine si applica tenendo conto del periodo migliore per la piantumazione»

Impugniamo con convinzione questa norma giuridica, perché piantare alberi è una pratica fondamentale e efficace per combattere l'inquinamento. La portiamo in alto nelle mani e ve la porgiamo per ricordarvi che è un dovere stabilito dalla legge italiana.

Chiediamo quindi al comune di Como di:

- attivarsi direttamente per ottemperare pienamente alla normativa;
- facilitare la disponibilità di alberi o fornirli direttamente a organizzazioni, associazioni e singoli o gruppi di cittadini che intendano piantare alberi;
- facilitare la disponibilità e l'accesso a terreni per organizzazioni, associazioni e singoli o gruppi di cittadini che intendano piantare alberi;
- incentivare giardinieri e cittadini con sconti sulle tasse;
- progettare e realizzare sistemi agroforestali che generino prodotti per il mercato interno della Provincia.

4.3 Promuovere progetti di educazione e comunicazione ambientale

L'Educazione Ambientale è parte dell'educazione permanente dei cittadini e delle cittadine, prevista dall'articolo 9 della Costituzione, che assegna allo Stato una responsabilità formativa su tutto il territorio nazionale. L'amministrazione comunale, in ottemperanza ai programmi ministeriali di educazione ambientale, potrà fornire servizi e occasioni culturali in grado di dare impulso notevole alle attività territoriali di educazione ambientale, tra cui quella di rendere edotti i cittadini sui parametri di qualità ambientale. L'amministrazione dovrà assicurare quindi la costante verifica e la più ampia diffusione dei dati raccolti. Il Comune di Como dovrà offrire alle scuole di ogni ordine e grado:

- Informazioni accurate e aggiornate frequentemente sui dati relativi alla qualità dell'ambiente urbano;
- materiali didattici (libri, audiovisivi, kit di laboratorio...) per l'educazione ambientale inserita nel contesto della formazione scientifica e della cittadinanza attiva;
- occasioni di formazione degli e delle insegnanti all'educazione ambientale, inserita nel contesto della formazione scientifica e della cittadinanza attiva;
- collaborazione e finanziamenti a progetti di educazione ambientale elaborati dalle scuole.

Per favorire lo sviluppo dell'Educazione ambientale nelle scuole della città, il Comune deve:

- allestire percorsi di educazione ambientale non solo all'interno dei parchi, ma anche in luoghi che valorizzino sia gli spazi verdi sia quelli più fortemente antropizzati, per aumentare la percezione di cittadini e cittadine del valore della natura;

- attivare, d'intesa con l'Università e altre istituzioni, attività di studio, di ricerca, di divulgazione e di dibattito sui temi dell'ecologia planetaria e sulle specificità della situazione della città;
- attivare iniziative formative di alto profilo per diverse categorie di cittadini (a partire dagli amministratori pubblici) a cui richiedere uno sforzo particolare di conoscenza e di azione sul tema;
- attivare progetti di educazione ambientale e occasioni di partecipazione a buone pratiche anche rivolti a coloro che soggiornano in città per lavoro o per turismo;
- favorire l'associazionismo ambientale offrendo sostegno e collaborazione alle iniziative svolte in città.

Lo sviluppo delle attività di Educazione avrà anche positivi risvolti economici, frutto della maggiore consapevolezza ambientale dei cittadini e del diffondersi di comportamenti salutarì e virtuosi per l'intera comunità. Un'attenta ed approfondita educazione infatti favorisce la sensibilizzazione al problema e la creazione di un reticolo informativo utile a combattere e superare una mentalità chiusa e ferma ad un modello di vita poco sostenibile e inquinante.

Il progetto favorirà quindi la formazione di cittadini responsabili e rispettosi dell'ambiente. I giovani, soprattutto, maturerebbero competenze nel risparmio energetico, nella tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e ambientale, contribuendo così a costruire una comunità più attenta e rispettosa nei confronti dell'ambiente e degli ecosistemi. Questa proposta è in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: la qualità dell'educazione deve essere essenziale per una visione lungimirante nel futuro.

Infine riteniamo sia utile **informare, tramite i canali istituzionali, tutti i cittadini dell'emergenza ambientale e climatica in corso, al fine di creare una consapevolezza condivisa basata su dati scientifici verificati** e che unisca tutte le persone nell'intraprendere un percorso di transizione verde. Come denunciato dal climatologo Mercalli, una delle principali cause in Italia di ritardo nell'attuazione di misure utili a contrastare la crisi climatica è proprio l'inadeguatezza dell'informazione a partire dai media nazionali e locali.